

**Pontificio Ateneo di Sant'Anselmo – PIL**

**Rafael Aléx LIMA DA SILVA**

*Thesis ad Lauream*

Moderatore: prof. Renato L. DE ZAN

Censore I: prof. Juan J. FLORES ARCAS

Censore II: prof. Pietro A. MURONI

**A Virtus Eucológica do Advento segundo o MR 1975.  
Síntese de pneumatologia bíblico-litúrgica  
a partir de elementos crítico-literários.**

**1) Il perché del tema**

Questa tesi di laurea ebbe il suo latente inizio al tempo della tesi di licenza (2010-2011). In quella tesina cercai di applicare i diversi passi della metodologia imparata, nel corso di critica e ermeneutica di testi liturgici, alla colletta della veglia pasquale (*MR 1975*) centrando l'analisi su due vocaboli: *gloria* e *spiritus*.

Tenendo presente che è sempre lo Spirito a farci dire *Abbà, Padre!* (*spiritus adoptionis*), e che nel medesimo Paraclito diciamo *Signore Gesù*, cominciai a percepire l'importanza di un discorso liturgico-pneumatologico che partisse particolarmente dall'eucologia romana che, in contesto testuale, solitamente viene detta non molto marcata dallo Spirito.

Da questa primaria induzione arrivai gradatamente ad un percorso deduttivo più chiaro, dedicandomi allo studio del tema pneumatologico in un tempo specifico dell'anno liturgico, quello dell'avvento. Comunque, si sa bene o al meno s'intuisce l'ampiezza del tema dello Spirito nella liturgia. Proprio per questa vastità, volli sviluppare questa dissertazione non come una visione generale del tema in questione, ma partendo da una nozione pneumatologica specifica — liturgicamente sottintesa, ma poco considerata analiticamente — quella della potenza/*virtus* divina.

## 2) Difficoltà trovate

La potenza/forza divina non è dunque un qualcosa di estraneo alla fede cristiana, e per conseguenza neppure alla liturgia. Nonostante ciò, mancano studi metodologicamente più ampi in campo liturgico quanto al tema della *virtus* divina. Se si considerano gli studi sull'eucologia dell'avvento secondo il *MR*, solitamente si riconosce questa *virtus* come equivalente allo Spirito Santo, ma senza dimostrare il percorso fatto per giungere a tale affermazione.

Oltre questa difficoltà, e pur tenendo conto della delimitazione temporale di questa dissertazione (l'avvento romano), ci fu quella di scegliere l'argomento specifico, ossia quello della *virtus*. Proprio perché, dopo le prime analisi, mi resi conto di una vastità di elementi pneumatologici non direttamente legati alla Persona in sé dello Spirito come nome proprio, ma al suo sinergico agire, ai suoi frutti per esempio, contrariando quello che a un primo avviso si penserebbe, che l'eucologia di avvento non abbia un gran che di pneumatologia.

Tra i tanti possibili vocaboli da considerare, *virtus* è quello più neutrale, più generico si potrebbe dire — isolatamente *virtus*/potenza non dice molto —, e lo è perché ha sempre bisogno di essere relazionato con qualcos'altro, colto dentro un campo contestuale, affinché si capisca cosa significhi. Poi è fondamentale perché si trova alla base dell'essere messia di Gesù, messia perché possiede ed è pervaso dalla *virtus* dello Spirito.

## 3) Riassunto

Questa *virtus* si manifesta interagendo economicamente con il Cristo e l'essere umano, parametri delimitanti della sua presenza/azione che è kenotica e paradossale, ciò che venne alla luce dalle cinque formule eucologiche che furono il sostrato della ricerca fatta. Il percorso fatto portò all'elaborazione di tre campi semantico-teologici — quello anamnetico (incarnazione), il campo sapienziale e quello della fragilità —, intesi come realtà pervase dalla forza divina, toccate dal dito di Dio.

Realtà che di solito non rivelano qualcosa di esplicito riguardo allo Spirito, ma come visto, non è proprio suo essere esplicito, è suo invece esplicitare l'amore intratrinitario e la *forma Christi* di cui i fedeli prendono parte. Questa esplicitazione pneumatologico-dinamica, intesa come mezzo o campo in tensione in cui vengono configurati il mondo, la storia, i discepoli, tale esplicitazione *in virtute Spiritus* accade nell'*hodie* della comunità che si raduna per celebrare l'eucaristia, facendo memoriale (l'incarnazione sempre alla luce della pasqua) in vista del futuro (*parusia*). Questo oggi è come un camminare dialettico in tensione tra le due venute del Signore, un pellegrinaggio illuminato dallo Spirito, potenza che spinge i discepoli.

Camminare passa l'idea di movimento, questo fa pensare a energia, potenza e dunque l'idea di costante cambiamento, trasformazione, di necessaria vigilanza e perfezionamento. In questo modo, la Chiesa e ogni fedele sono ricreati dalla *virtus* dello Spirito; guidati nel cuore e nella mente dallo Spirito maestro della verità; e sono sostenuti dal medesimo Paraclito che viene come aiuto nella debolezza.

#### **4) La delimitazione**

Questo studio si è limitato all'ermeneutica di testi liturgici e specificamente del vocabolo *virtus* in alcuni testi eucologici del Proprio dell'avvento romano secondo il *MR* 1975. Per questo non volli entrare nel campo di elementi per esempio gestuali e musicali, eccezione fatta al tempo liturgico delimitante.

Non furono così considerati i testi dei santi che possono accadere di avvento, proprio perché pretendevo presentare una sintesi liturgico-pneumatologica che partisse dai testi che appartenessero direttamente all'avvento e, come detto, a quello eucaristico, ossia secondo il *MR*. Il lezionario

che riguarda l'avvento fu considerato non nella sua totalità tematica, ma secondo ciò che si dimostrò utile allo scopo della tesi.

Tenendo presente che, in campo liturgico, non c'erano studi che trattassero largamente del tema della potenza divina, fu importante basare la ricerca soprattutto sul terreno biblico e poi pure su quello più sistematico della teologia. I Padri, comunque tenuti presenti, non furono oggetto di ricerca sistematica; sarebbe campo troppo ampio, e poi gli elementi biblici venuti fuori a livello sia strettamente biblico, sia liturgico (lezionario), furono sufficienti per capire la qualità pneumatologica di *virtus* nell'avvento.

### **5) Progresso fatto – *status quaestionis***

Dal percorso metodologico fatto, posso dire che *virtus* nell'avvento ha sì valore pneumatologico. Questa potenza pervade tutto che esiste, il creato, la storia, l'esistenza personale di ogni essere umano, la vita nuova del fedele in Cristo. La *novità* metodologica importante è quella di *dimostrare* un possibile cammino per arrivare ad una sintesi di pneumologia in contesto liturgico, partendo da un concetto poco trattato.

La ricerca sistematica eppure liturgica sul divino Paraclito è ancora troppo centrata sulla nozione di Spirito, solitamente si parla di πνεῦμα, rūāḥ. Certo che è fondamentale questa, ma se si vuole addentrare di più nel campo di quello che fa conoscere e non si fa conoscere, è necessario andare oltre: fare il percorso a rovescio, dalla fine all'origine o dai frutti all'agente silenzioso; entrare nel suo sistema di azione e percepirlo come forza che tutto spinge alla perfezione.

*Virtus* nell'avvento, pertanto, può essere inteso come un concetto pneumatologico basilare, poiché fondamento di un possibile discorso liturgico sullo Spirito, potenza divina del messia, il Cristo Signore. Nonostante la liturgia romana venga tante volte considerata non tanto attenta allo Spirito — e qui si tratta di esplicitazione testuale del medesimo —, lo studio svolto fece capire che

la presenza dello Spirito nell'eucologia c'è, il problema è il modo di essa, la quale non tende ad essere esplicita, ma più *narrativa*, per così dire si racconta indirettamente, attraverso suppliche, motivi, finalità, frutti e così via, il come agì lo Spirito, come e in quali contesti fece e continua a farlo questo e quello evento di salvezza.